

Oggi diamo la parola al segretario generale della CISL scuola Gissi (Cisl): Necessarie le condizioni per svolgere al meglio il proprio lavoro

Prosegue il viaggio di Tuttoscuola nel mondo associativo e del sindacato italiano sul tema della dirigenza scolastica



Si arricchisce di un ulteriore contributo la riflessione che Tuttoscuola sta realizzando sul ruolo del **dirigente scolastico**, attraverso interviste mirate ai responsabili delle principali associazioni e sindacati italiani. Oggi è il turno di Maddalena Gissi, segretario generale della CISL scuola. Prima di lei è stato il turno del segretario generale della Fli-Cgil [Domenico Pantaleo](#), di [Giorgio Rembado](#), presidente dell'ANP (Associazione Nazionale Presidi), di [Giuseppe Turi](#) segretario della UIL scuola, e di [Ezio Delfino](#), presidente nazionale Di.S.A.L. (Associazione Dirigenti Scuole Autonome e Libere).

Quali le cause di debolezza della dirigenza scolastica?

"I dirigenti scolastici stanno attraversando un momento di grande disagio professionale, segnato dall'incoerenza delle politiche scolastiche e dal degenerare di meccanismi di governo delle scuole.

La politica è la prima grande assente: fa proclami sul ruolo strategico dei dirigenti scolastici ma mostra indifferenza al decremento di retribuzioni già inadeguate. Col dimensionamento hanno più alunni e più sedi da gestire, e anche più contenzioso nei rapporti, spesso conflittuali, con l'utenza. Gli adempimenti, numerosi e pressanti, sono moltiplicati dal ricorso massiccio alle reggenze. A soccombere sono i compiti di natura pedagogica e di coordinamento formativo, schiacciati da responsabilità sulla sicurezza degli edifici, da beghe erariali e amministrative."

Come si riforma la dirigenza scolastica?

"Alle istituzioni scolastiche non possono applicarsi facilmente normative pensate per Ministeri e Pubbliche Amministrazioni centrali. Vedi le norme sull'Anticorruzione, che avrebbero reso il Dirigente scolastico controllore di se stesso: solo dopo anni l'Amministrazione ha emanato specifiche indicazioni. Occorre dunque che sia sempre preliminarmente verificata l'applicabilità agli istituti scolastici di leggi e provvedimenti per lo più pensati per la PA. Poi vanno eliminate le troppe difficoltà procedurali. Sistemi informativi inaffidabili, o che presentano bug, non aiutano certo l'azione amministrativa delle scuole, talvolta addirittura ne impediscono l'accesso alle risorse. L'abbiamo visto con i progetti PON. E potremmo continuare; dunque non si tratta tanto di riformare la dirigenza scolastica, ma di porla nella condizione di operare in situazioni di chiarezza e di semplificazione delle procedure."

La legge 107 è portatrice di una nuova cultura e mentalità nella dirigenza scolastica?

"La legge richiama spesso la necessità di miglioramento continuo e di rendicontazione, obiettivi a nostro avviso da perseguire valorizzando processi decisionali basati su coinvolgimento e condivisione dell'intera comunità scolastica: su questi andrebbero fondati gli ulteriori strumenti organizzativi e di gestione messi a disposizione del dirigente dalla legge. La questione è come queste nuove opportunità vengono utilizzate. Occorre dunque evitare che nell'applicazione della legge 107/2015 si affermi un modello di scuola segnato più da concorrenze e conflittualità interne che da dialogo e cooperazione. Non va dimenticato, peraltro, che tra i criteri di valutazione dell'azione del dirigente scolastico vi sono anche la capacità di favorire una gestione unitaria della scuola, la promozione della partecipazione e della collaborazione tra le diverse componenti della comunità scolastica, dei rapporti con il contesto sociale e nella rete di scuole."

Regole e vincoli rendono sempre più difficile l'operare dei dirigenti scolastici. Quali norme e vincoli dovrebbero essere eliminati?

"L'autonomia rimane una chimera: il ruolo dell'Amministrazione centrale appare semmai rafforzato. I dirigenti devono rendere conto a soggetti che vanno dall'USR all'ANAC. Altri (INAL, Ispettorato del Lavoro, ecc.) non esitano a sanzionarli per inadempimenti che spesso originano da confusione e incoerenza delle procedure. Insomma, si sconta la complessità del lavoro e si paga lo scotto di inutili e quasi vessatorie complicazioni dei procedimenti. Più che spaccettare competenze, le si renda più chiare, evitando l'incompleta o incerta formulazione delle norme e la sovrapposizione di indicazioni amministrative spesso non coerenti tra loro."

La revisione del regolamento di contabilità che il Miur sta elaborando va in questa direzione?

"L'abbiamo a lungo invocata. Da chiarire molte questioni, dall'attività negoziale al rapporto con le normative europee, alla regolazione delle responsabilità tra Dsga e Dirigente scolastico."

I dirigenti scolastici si auto organizzano al di là ed oltre le organizzazioni sindacali e professionali. Perché?

"E' un segno evidente del disagio e delle difficoltà che i dirigenti stanno vivendo. Queste iniziative si sviluppano comunque spesso a fianco del sindacato per ottenere risposte da un'Amministrazione lenta o sorda. Per evitare che il dirigente sia veramente solo, e con lui anche l'istituzione scolastica, servono più comunità, più alleanze, un'etica della responsabilità in cui tutti gli attori svolgono la loro parte e condividono l'impegno e la tensione educativa. Servono dunque occasioni e luoghi di confronto collaborativo e di aggregazione, di condivisione degli scopi dell'istituzione scolastica e di costruzione di argini al dilagare di pressioni e di impulsi disgreganti ed eccentrici rispetto alla professione. In tal senso il ruolo delle Organizzazioni sindacali è ineliminabile se non si vuole una frammentazione delle istanze che indebolirebbe la stessa categoria."

A che punto è il contratto? Quali le condizioni e le difficoltà da superare? Quali le previsioni?

"Intanto esiste una questione retributiva dei dirigenti scolastici, specialmente dei dirigenti entrati nel ruolo dopo il 2000, per i quali non è prevista la corresponsione della RIA. E' assurda la sperequazione stipendiale interna alla categoria: persone che svolgono esattamente lo stesso lavoro sono pagate in modo del tutto difforme in ragione di meccanismi incomprensibili ed ingiustificati. Inoltre la retribuzione dei dirigenti scolastici è significativamente inferiore rispetto a quella degli altri dirigenti pubblici. Un nuovo contratto potrà sciogliere alcuni nodi e contraddizioni della condizione professionale. Alcuni di questi potranno trovare soluzione anche nel contratto scuola, ad esempio con una articolazione di incarichi e di soluzioni organizzative. L'approccio insomma non può che essere di sistema, e in questo senso va letta anche la scelta di una specifica area della dirigenza nel ridisegnato comparto "istruzione". L'azione del dirigente deve avere il giusto riconoscimento economico e condizioni organizzative ed operative sensate, improntate a coerenza e semplificazione. Ognuno deve essere messo nelle giuste condizioni per svolgere al meglio il proprio lavoro. E' una questione di equità e di giustizia."